

Rita LOMBARDI

Arte progettuale

di Giorgio Barassi

Per chi ama e sente la Scienza, una scoperta scientifica, un'equazione parlano come un capolavoro d'Arte.

Antonino Zichichi



Potremmo riassumere col titolo una tenace convinzione che da anni trova spazi e forme geometriche nelle opere di Rita Lombardi, ma questo non deve deviare l'osservatore. Perché Rita, laureata in matematica, convinta sostenitrice della logica supremazia del sapere e della scienza, esprime nelle sue opere una vitale carica umana, oltre che una precisione ed una puntualità esecutiva notevoli. Amante dell'arte, e in particolare di quella storica, Rita Lombardi ha un ba-

gaglio di conoscenze scientifiche, storiche, letterarie e filosofiche di tutto rilievo. Questo ne rinforza le espressioni e non fa altro che concretizzare, sulle sue tele, i passaggi di una creatività ordinata ma non ordinaria. Semmai inusuale, non convenzionale e non rispondente in nulla ai principi della absolutezza istintiva che hanno caratterizzato gran parte dello scorso secolo di pittura.

Il suo, però, non è un attacco alla pittura gestuale, né a quella che ripete la natura o che la reinterpreta, in vari modi. È semplicemente una convinzione nata da

studi, ricerche, applicazione e continue validissime sperimentazioni. Un suo articolo che parla dell'Arte Concreta traccia un profilo storico di vicende che, dagli anni 30 del Ventesimo secolo, hanno interessato la Parigi del bel dipingere e di conseguenza anche la nostra nazione. Art Concret, per dichiarazione di Theo van Doesburg, traccia nel 1930 il profilo di quei convincimenti:

“L'opera d'arte deve essere interamente concepita e presente nella mente dell'artista prima di essere realizzata. Non deve contenere nessun ele-



mento legato alla natura, alla sensualità ed ai sentimenti. è bandito il figurativo. Il lirismo, il dramma, il simbolismo, etc. devono essere evitati. L'opera deve rivendicare soltanto la autonomia di esprimere sé stessa".

Duro inizio di una avventura che è infinita, perché infinite sono le declinazioni di quelle certezze. Diverse ed articolate furono, all'epoca e dopo, le maniere di esprimersi di pittori di tutto rilievo: Bruno Munari, Atanasio Soldati, Mauro Reggiani, Mario Nigro, Augusto Garau. E così, dopo, altri grandi nomi seguirono

quei dettami, illuminata visione per un'arte che doveva avere doti nate nella scienza, con la scienza. Lei, Rita Lombardi da Roma, ci aggiunge un pizzico di sale quando dichiara la nascita di un'opera dalla progettualità, a cui segue un bozzetto dal quale poi scaturisce il prodotto finale.

Semplice: ideazione, progettazione, realizzazione. Chi la pensa diversamente non è accusato, né messo alla gogna, ma la convinzione di Rita è quella che con estrema saggezza scivola nelle sue opere. Una chiarezza uguale a quella dei

teoremi matematici, una apparente freddezza che invece è calore compositivo, perché i suoi dipinti sono figli di moti di un animo che sembra voler ringraziare ogni volta le donne e gli uomini che hanno lavorato e teorizzato sulla base della conoscenza scientifica. Mica poco. Eppure nelle sue opere che palpitano di colori caldi ed invitanti, nei piccoli dipinti in cui rette e curve formano addirittura figure antropomorfe, nelle riuscite opere in cui attinge alla storia della antica arte romana o a pensieri filosofici importanti, Rita esegue il suo mandato

con una passione che ne rivela il lato umano, la sensibilità e la sapienza. Semmai il suo è un invito a farci riflettere, in un momento in cui la non-conoscenza (potremmo chiamarla ignoranza, ma non sarebbe un eufemismo) sembra davvero prevalere, a riprendere i libri di scuola, a fortificare la conoscenza ed a chiederci le cose in modo ordinato, affermativo, giustificabile in ordine alla esigenza insopprimibile di conoscere, stupirsi e sapere. Messa giù così sembra solo una nostalgia del suo passato di docente in matematica, ma sta proprio lì il punto. Dei professori avuti a scuola ricordiamo caratteristiche e difetti, ma di chi, nel difficile mestiere della didattica ci ha veramente insegnato qualcosa serbiamo un ricordo indelebile, se ci è piaciuto ciò di cui ci parlavano. Perciò la scienziata lascia nelle sue opere una traccia d'artista, seleziona con cura tele e colori, colloca i valori e i significati in base a scelte razionali ma non perde di vista l'efficacia e il senso della approvazione che deve suscitare in chi guarda.

“...Scelgo con cura i colori, puri, vivaci, vibranti sperimentandoli ogni volta e studiando i loro rapporti reciproci perché due o più colori sulla stessa tela possono valorizzarsi, annullarsi o peggio ancora snaturarsi...”. Nulla, ma davvero nulla è lasciato al caso né al solo istinto.

Rita Lombardi ha anche adattato il senso della vecchia Art Concret (che in Italia fu il Movimento Arte Concreta) a questi tempi, ridisegnandola con un nuovo nome: Arte Progettuale. Dopotutto è compito degli scienziati elaborare e produrre nuove conquiste. E nel caso di Rita e del suo astrattismo mai banale c'è da aspettarsi grossi passi in avanti.

Giorgio Barassi

